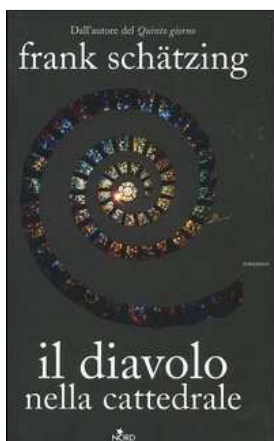




SPUNTI DI LETTURA...

BIBLIO
mania s.r.l.

PREMIO BANCARELLA 2007



Titolo: Il diavolo nella cattedrale

Autore: Frank Schätzing

Schätzing, Frank

Il diavolo nella cattedrale / Frank Schätzing. – Milano : Nord, 2006. – 459 p. ; 21 cm. (Narrativa Nord)

ISBN 9788842914631

CDD 833.92

Coll. 833.92/SCH

Colonia, 1260. Gerhard Morart sa bene che non potrà mai completare la costruzione della "sua" cattedrale prima di morire. Quello che non sa, purtroppo, è che la morte non tarderà ad arrivare: qualcuno infatti gli tende un agguato su un'impalcatura dell'edificio e lo fa precipitare a terra. Un delitto a sangue freddo, che tuttavia ha avuto un singolare testimone: Jacop, un ladruncolo che si trovava su un melo lì accanto, intento a rubare i frutti succosi per placare la sua eterna fame. Anziché darsela a gambe, Jacop si avvicina a Gerhard, ormai morente, che gli sussurra qualcosa all'orecchio. Così facendo, però, il ladruncolo rivela la propria presenza all'assassino, il quale si lancia in una caccia spietata per ridurlo al silenzio.

Tratto da siti ufficiali

Prologo

Il lupo stava sull'altura e fissava l'imponente cerchia muraria illuminata d'oro.



SPUNTI DI LETTURA...

Il suo respiro era regolare, i suoi fianchi possenti tremavano leggermente. Aveva corso per tutto il giorno attraverso le colline della regione, dai dintorni della roccaforte di Julich fin lì, dove la boscaglia terminava e lo sguardo poteva spaziare sulla città lontana, ma non era esausto né stanco. Mentre la palla infuocata del sole toccava l'orizzonte alle sue spalle, rovesciò la testa e si mise a fiutare l'aria alla scoperta dell'ambiente circostante.

Fu travolto da una marea di sensazioni. Percepì l'odore dell'acqua del fiume, del fango sulle rive, del legno marcio degli scafi. Inspirò i vari effluvi, un misto di animale, umano e artificiale: vini profumati e feci, incenso, torba e carne, corpi sudati e costose pellicce, sangue, miele, erbe, frutta matura, lebbra e muffa. Fiutò amore e ansia, paura, debolezza, odio e potere. Ogni cosa là sotto parlava di sé attraverso gli odori, gli raccontava della vita e della morte dietro quelle mura di pietra.

Voltò la testa.

Silenzio. Tutt'intorno solo il mormorio dei boschi.

Attese immobile finché la luce dorata, abbandonate le mura, non continuò a illuminare soltanto i merli delle torri. Un attimo ancora e si sarebbe spenta del tutto, consegnando il giorno all'oblio.

Al calare della notte, la valle si sarebbe tinta di nuovi colori cupi, che alla fine avrebbero lasciato il posto alle ombre. Allora i suoi occhi ardenti sarebbero stati le uniche luci.

Era vicino il tempo in cui i lupi sarebbero entrati nei sogni degli uomini. Il tempo del cambiamento e della caccia.

Con movimenti agili, il lupo scese di corsa dall'altura e si tuffò nell'erba alta e secca. Poco dopo era già scomparso.

Gli uccelli ripresero a cantare.

10 SETTEMBRE

ANTE PORTAS



SPUNTI DI LETTURA...

«Fa freddo.»

«A sentire voi, fa sempre freddo. Siete veramente un miserabile pusillanime.»

Heinrich si strinse ancora di più nel mantello e lanciò uno sguardo irato al cavaliere al suo fianco. «Lo sapete che non è così, Mathias. Dite cose che non pensate. Fa freddo.»

Mathias alzò le spalle. «Scusate. Fa davvero freddo.»

«Voi non capite. Ho freddo al cuore.» Heinrich fece un gesto teatrale. «È perché dobbiamo ricorrere a mezzi simili! Dio misericordioso mi è testimone, nulla mi è più estraneo del linguaggio della violenza, ma...»

«Non vi è testimone», lo interruppe Mathias.

«Eh?»

«Perché mai Dio dovrebbe sprecare tempo prezioso per stare dietro a voi che strillate e vi lamentate? Mi stupisco perfino che siate riuscito a mettervi in sella a quest'ora.»

«Se permettete, state diventando insolente», sibilò Heinrich. «Volete portarmi un po' di rispetto?»

«Io porto a ciascuno il rispetto che merita.» Mathias fece girare il cavallo intorno a un carro di buoi rovesciato, che era emerso dall'oscurità proprio davanti a loro. La visibilità diminuiva rapidamente. Il sole aveva brillato per tutto il giorno, ma ormai era settembre e, di sera, freddo e buio calavano in fretta, poi saliva la nebbia e avvolgeva il mondo in un fitto mistero. Nel frattempo, si erano lasciati alle spalle le mura di Colonia, ora a più di mezzo chilometro di distanza, e loro avevano solo le fiaccole. Mathias sapeva che Heinrich se la stava facendo sotto dalla paura e trovava la cosa oltremodo divertente. Heinrich aveva i suoi pregi, ma tra quelli non c'era il coraggio.

Spronò il cavallo per farlo accelerare, deciso a ignorare il compagno.

Visti i tempi che correvano, se proprio non si veniva buttati fuori, di solito nessuno si sognava di lasciare la città. I dintorni non erano sicuri. Ovunque si aggiravano gruppi di banditi e perdigiorno nonostante la pace che

*SPUNTI DI LETTURA...*

l'arcivescovo di Colonia, Konrad von Hochstaden, aveva proclamato di comune accordo con i principi ecclesiastici e laici delle zone circostanti. Era accaduto nel 1259, nemmeno un anno prima, ed esisteva un documento pieno di sigilli che lo testimoniava. Stando a quel pezzo di carta, viandanti e mercanti potevano finalmente attraversare la Renania senza correre il rischio di essere derubati e uccisi da cavalieri predoni e altri grassatori. Tuttavia, quello che in una certa misura di giorno funzionava, soprattutto quando si trattava di spremere denaro ai commercianti con la magra promessa di protezione, dopo il tramonto perdeva ogni valore. Solo poco tempo prima, nei campi fuori dalle mura, a pochi passi dalla Friesenpforte, avevano trovato il corpo di una ragazza violentata e strangolata. Era in un podere affidato a mezzadri. I genitori erano persone in vista, appartenevano a una dinastia di armaioli residente da generazioni nella Unter Helmschlàger di fronte al palazzo arcivescovile. Secondo alcuni, il demonio aveva attirato la giovane all'esterno con un incantesimo. Altri, invece, volevano vedere alla ruota il contadino nel cui campo era stato trovato il corpo. Non importava che fosse colpevole o no; bisognava stabilire come il cadavere di una ragazza perbene di ceto medio fosse finito proprio sul suo terreno. Anche perché nessun cristiano riusciva a spiegarsi che cosa stesse cercando la ragazza là fuori a quell'ora. Se si ascoltava più attentamente, però, all'improvviso tutti sapevano che la ragazza se la faceva con menestrelli e gentaglia ancora peggiore, mercanti di grasso della Schmiergasse e canaglie che era meglio non far nemmeno entrare in città. Se l'era cercata. Ormai chi credeva più alla pace?

Redazione di Bibliomania

15 febbraio 2008